

Lasciare il guscio

*A*ppena fatta la comunione ci si raccoglie un attimo a salutare Gesù. Ti dice “grazie” perché l’hai lasciato entrare. Avverti il suo invito alla totale fiducia, a non pensare ai tuoi pregi o ai tuoi difetti, ai tuoi meriti o ai tuoi peccati.

C’è solo da bearsi della sua presenza che ti dice: “Ma che t’importa di sapere chi sei, se sei un guscio per così dire di legno o marcio o d’oro? Che t’importa se nella comunione sono io che mangio te e non tu che mangi me? Quindi tu devi semplicemente spostarti, lasciare il tuo guscio come fa il pulcino nascendo.

Se il guscio è d’oro devi lasciarlo ugualmente, se è di fango devi lasciarlo ugualmente, se è di legno devi lasciarlo ugualmente. Che importa a te di te stesso, se sono io che con la comunione vinco su di te?”.

Se sei tu Gesù che vivi in me, non m’importa di sapere chi sono.

Se io vivo la comunione, sei tu che vivi in me. Io anche esistessi non posso esistere; quindi non importa un’esistenza di un santo o un’esistenza di un peccatore o un’esistenza di un infedele o un’esistenza

di un fedele. Non importa, non importa niente, tanto devo buttare via tutto.

Il guscio da lasciare sarà d’oro o sarà d’argento o sarà di fango o sarà bucato o sarà integro; non mi importa. Ma tanto dobbiamo tutti fare così.

Non importa che io sia rosso o verde o azzurro; va tutto buttato via. È esaltante solo sapere che tu Gesù vivi dentro di noi.

Se ti lascio vivere in me, io sono te.